

Martinazzoli apre un'indagine sui contrasti del procuratore Franz Sesti con i sostituti

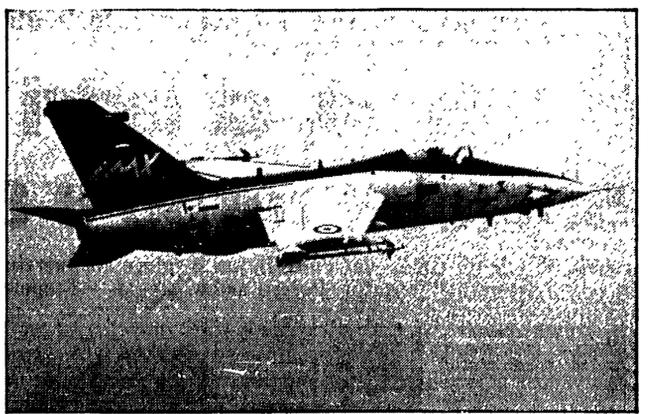
ROMA — Il massimo rappresentante della pubblica accusa a Roma, il procuratore generale Franz Sesti, rischia di essere coinvolto in una inchiesta disciplinare. Il ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli, che è uno dei titolari dell'azione disciplinare, avrebbe infatti aperto nei giorni scorsi un'indagine amministrativa interna sul conto dell'alto magistrato in riferimento ad alcuni controversi episodi di contrasti con i suoi sostituti e altri giudici del distretto. La notizia dell'apertura di questa indagine preliminare è stata confermata ufficialmente ieri al ministero di Grazia e Giustizia. All'origine di questa delicata decisione del ministro sarebbe l'invio da parte del Consiglio superiore della Magistratura e da parte di alcuni magistrati di una serie di atti o di lettere riguardanti episodi recenti più o meno noti che hanno portato alla ribalta iniziative della Procura generale di Roma, tra cui alcune decisioni di rinvio a giudizio e di archiviazione. In particolare, nel materiale che è giunto al ministero, si farebbe riferimento ai contrasti tra il PG Sesti e due suoi sostituti, il dott. Franco Scorza ed il dott. Enrico Di Nicola. Entrambi questi giudici hanno lasciato il loro posto alla Procura generale. Di Nicola, in particolare, chiese il trasferimento al CSM (che glielo ha concesso) dopo una serie di diverbi con il suo superiore riguardanti varie vicende. Tra

l'altro il PG Sesti lo avrebbe bruscamente rimproverato attribuendo a Di Nicola frasi riportate da un quotidiano ma che il magistrato non avrebbe mai pronunciato. A riprova del non infondato rapporto tra il PG Sesti e i sostituti Di Nicola, magistrato assai esperto e titolare in passato di delicate indagini, vi sarebbe anche la nota che lo stesso PG inviò al CSM sul «caso» della dipartita di Di Nicola — diceva in sostanza Sesti — non è di alcun nocuo momento all'ufficio. Tuttavia nei confronti di Franz Sesti sarebbero giunti negli ultimi tempi rilievi e lamentele anche da altre parti. Alcuni riguarderebbero le inchieste, numerose, che la Procura generale avrebbe avuto negli ultimi tempi. Sarebbero, ad esempio, attriti tra il PG e alcuni sostituti della Procura per la gestione delle scorte, mentre l'ufficio istruzione del Tribunale di Roma avrebbe avuto modo di lamentarsi per il comportamento del PG Sesti nella vicenda della fuga del boss Zaza. In quell'occasione il PG inviò a Perugia gli atti di una sua indagine sulla vicenda, ipotizzando possibili omissioni del giudice. Un comportamento che provocò la reazione dei colleghi del giudice, su cui — affermavano — non potevano ricadere le colpe della fuga del boss, dichiarato gravissimo da una perizia medica. Impossibile dire, naturalmente, se l'indagine del ministro riguarda altri episodi e se questa inchiesta.

Il decreto per i terremotati slitta. Il governo risponderà sui ritardi nei soccorsi

ROMA — Il decreto legge per i terremotati abruzzesi, laziali, molisani, campani e umbri slitta alla prossima settimana, il Consiglio dei ministri di ieri non lo ha incluso all'ordine del giorno, per esigenze di tempo. Nel decreto legge si prevede la rinascita delle attività produttive — specie il turismo e l'agricoltura — nelle aree abruzzesi più colpite, che vivono essenzialmente del turismo e dei monumenti. Non vi sono ancora quantificazioni di somme necessarie essendo le verifiche tecniche dei danni appena iniziate. Intanto da due giorni la situazione sismica delle zone colpite all'inizio del mese da due successivi terremoti è tranquilla. Le scosse registrate dall'Osservatorio Geofisico dell'Aquila sono state solo strumentali. Per le popolazioni duramente colpite è ricominciata la vita «normale», quella fatta di appuntamenti di lavoro, negozi aperti, scuole che ormai funzionano a pieno ritmo, i mercati settimanali in questo o quel paese. Ma è una «normalità» solo di superficie. Dietro alla calma vi sono i tendopoli dove si muore dal freddo, le difficoltà nei collegamenti, la lentezza nelle perizie per consentire alla gente di rientrare nelle abitazioni danneggiate solo superficialmente. Sono ancora in formazione le 130 squadre di tecnici che in Abruz-

zo provveditorato alle opere pubbliche e prefettura avrebbero già dovuto organizzare. Sulla situazione nelle zone terremotate deputati comunisti e della Sinistra indipendente hanno rivolto interrogazioni al presidente del Consiglio e ai ministri della Protezione civile, degli Interni, del Mezzogiorno e della Sanità. Il governo dovrà rispondere sui ritardi nell'opera di risanamento del patrimonio edilizio esistente che ad ogni terremoto subisce nuovi colpi; sulle ragioni per cui, anche questa volta, qualcosa non ha funzionato nei soccorsi alle popolazioni colpite; come si intende proseguire per superare la fase dell'emergenza senza rischiare di tenere vecchi e bambini per anni nelle roulotte; se sono state assunte opportune iniziative per rendere possibili eventuali soluzioni abitative alternative in alberghi, case sfitte o in prefabbricati; se sono state prese misure igieniche e sanitarie sono state prese per salvaguardare la salute nelle zone del sisma. Ed ancora quali misure il governo intende prendere per la riattivazione e il recupero degli edifici danneggiati; il consolidamento e l'adeguamento statico per le zone sismiche che vivono essenzialmente di turismo. A questo proposito sarebbe il caso di intervenire con strumenti legislativi speciali al fine di facilitare la ricostruzione e la ripresa economica e produttiva della zona sismata.



Vola l'AMX, il caccia tattico italo-brasiliano

Ecco il prototipo del contestato caccia tattico AMX progettato e costruito in Italia-brasiliano. È in volo, ai comandi del capo pilota collaudatore dell'Aeritalia Manlio Quarantelli, ha volato per la prima volta l'altro giorno per 48 minuti decollando dall'aeroporto torinese di

Caselle. L'AMX è attualmente in fase di sviluppo da parte dell'Aeritalia e dell'Aermacchi e della brasiliana Embraer per soddisfare i requisiti delle Forze armate dei due paesi. In Italia l'AMX è destinato a sostituire, a partire dal 1987, il G.91, quella parte della linea F.104 ormai obsoleta.

Vertenza retribuzioni, indetto un nuovo sciopero lunedì (è il quarto)

Giudici-governo, contrasto aperto

ROMA — Una «vertenza» sempre più aspra: i giudici continuano a criticare duramente il governo sul problema retribuzioni e proclamano un'altra giornata di sciopero. E, di fronte alla gravità della vicenda anche il Consiglio superiore della Magistratura scende in campo. L'organo di autogoverno giudiziario si appella a Pertini, invita il governo e il Parlamento a «un atteggiamento di apertura» nei confronti della magistratura in questo delicato contrasto che ha ormai chiaramente travalicato l'aspetto strettamente economico. Il CSM (non c'era Pertini) s'è riunito ieri mattina in seduta straordinaria nello stesso momento in cui il Parlamento in Italia attuavano la loro seconda giornata consecutiva di sciopero contro il disegno governativo sulle retribuzioni e mentre a Roma si svolgeva una infuocata assemblea indetta dall'associazione magistrati. Alla fine di questa riunione, dopo ore di discussione piuttosto

CSM d'accordo coi magistrati ma preoccupato

Il Consiglio superiore s'appella a Pertini e rivolge inviti all'esecutivo per un confronto



Il ministro Mino Martinazzoli

«Conflitto grave, che deve essere risolto in fretta»

animata, i magistrati, raccogliendo le richieste giunte da vari sedi giudiziarie hanno deciso di indire un'altra giornata di astensione dal lavoro da tenersi, salvo novità, lunedì, quando il disegno di legge già approvato al Senato, sarà all'esame e al voto alla Camera. La tensione quindi sale, anziché diminuire, e non sono ben chiari, al momento, i possibili sviluppi della situazione. Una cosa è certa: dal CSM sono venuti inviati alla moderazione ma anche richiami alle forze politiche, al governo, a considerare serenamente le ragioni di preoccupazione dei giudici sui punti del disegno governativo più contestati e che hanno toccato in qualche modo i principi dell'indipendenza della magistratura e dell'autonomia dei poteri. Dice infatti il CSM: «In un contesto di ricorrenti manifestazioni di insubordinazione, indebita ed indegna esercizio della funzione giudiziaria, la magistratura ha ritenuto di collocare anche l'

proposta governativa di radicale alterazione del meccanismo di raggustamento automatico delle retribuzioni», introdotto anni fa con l'accordo di tutte le forze politiche e ora disatteso. Il riferimento è all'art. 6 del disegno di legge governativo che secondo i magistrati, non garantirebbe l'automaticità degli adeguamenti e quindi costringerebbe i giudici a periodiche trattative, in contrasto col principio dell'autonomia anche economica dei magistrati. Il documento del Consiglio superiore, che sarà illustrato oltre che a Pertini, anche al presidente del Consiglio Craxi e ai presidenti di Camera e Senato, fa riferimento indiretto anche all'altro punto cruciale della vertenza: vale a dire la progettata estinzione per legge di tutti i giudici pendenti (presso Tar, Corte dei Conti, Consiglio di Stato) in materia di retribuzioni dei giudici. Secondo i magistrati questo articolo del disegno di legge (già votato al Senato con l'opposizione del

PCI) costituirebbe una interferenza del potere legislativo su quello giudiziario dato che — dicono — con una legge si potrebbero annullare sentenze ritenute «sfavorevoli». Dice il CSM: «Il disegno di legge approvato non sembra rispettare il riparto costituzionale di attribuzione tra giurisdizione e poteri dello Stato». Il Consiglio, quindi, si fa interprete del disagio dei magistrati e invita le parti a una riflessione urgente ed a un impegno operativo e chiede l'intervento di Pertini, perché riporti serenità nella magistratura. Il documento è stato approvato dal CSM a larga maggioranza e con la sola astensione dei due consiglieri eletti su indicazione del PSI. Da ieri il provvedimento retributivo è passato all'esame delle commissioni giustiziarie della Camera. Vedremo se ulteriori contatti tra magistrati e governo riusciranno a migliorare la situazione prima del voto. Bruno Miserendino

Crede che quando si raggiungono questi livelli di spesa (la spesa per tutti i magistrati di tutti gli ordini si aggira su un aumento di cento miliardi all'anno) l'intervento interpretativo del Parlamento sia legittimo oltre ad essere reso indispensabile dal cammino contorto delle sentenze e degli atti che sono all'origine del conflitto. Altra questione è stabilire se le decisioni del Parlamento siano soddisfacenti. Grave è la responsabilità del governo ed anzi è sua la responsabilità principale per la nascita del conflitto. Doveva intervenire prima che si arrivasse a questo punto, prendendo atto che stavano emergendo richieste da parte dei magistrati e operando per ottenere consenso su una soluzione. Quanto ai nostri orientamenti ed atteggiamenti recenti abbiamo sempre in ogni modo riaffermato l'autonomia della magistratura. Per quanto riguarda la retribuzione ciò significa farla stabilire dal Parlamento a un livello particolarmente elevato (ma non a qualsiasi livello) stabilendo un meccanismo automatico per l'apporto in Francia ed in altri Paesi, l'«calzola» sono in aumento. Chiunque utilizzi la parola «droga» viene uno «specialista». Psichiatra e gergo si candidano per contendersi il mercato, e si battono «tossicomani» piccoli consumatori che necessitano di pedagogia, non di una presa in carico istituzionale che rischia di trasformarli in assistiti a vita. «Certo, lo Stato deve interessarsi dei problemi della droga, ma oggi c'è il rischio di una overdose istituzionale. Si scopre che la droga è diffusa, e si cerca di rispondere in modo quantitativo ad un problema che è della società. In molti casi, lo ripeto, i ragazzi hanno bisogno di pedagogia, non di istituzioni. Queste hanno già i loro compiti: ci sono le istituzioni giudiziarie, cui sono affidati coloro che commettono delitti, e per i tossicomani non ci possono essere eccezioni; ci sono le istituzioni sanitarie, che si occupano dei tossicomane come malato. E anche questa deve essere una istituzione seria. «Non ci deve essere confusione di ruoli: il medico è il medico, il giudice deve essere giudice, e non assistente sociale; il prete deve occuparsi di religione. Non capisco perché un prete (o un mercante di mobili) solo perché si sente «impegnato» debba avere competenza su un tossicomane, che è prima di tutto un malato. Giudizi molto duri, che sembrano respingere ogni proposta di volontariato. Tutto da buttare via, anche le comunità? Io penso che in questi luoghi, in gran parte di questi luoghi, si passi da una dipendenza fisica dal prodotto droga, ad una dipendenza dalle persone. E ciò è drammatico, perché parliamo di ragazzi che hanno vent'anni. Noi del «Marmottan» pensiamo che sia possibile una soluzione diversa: insegnare ai tossicodipendenti ad essere responsabili. Dal nostro centro, in questi vent'anni, sono passati 20.000 tossicodipendenti: le statistiche ci dicono che il 31% di loro è riuscito a liberarsi, davvero, della dipen-

L'esperienza del centro Marmottan di Parigi

Studio e competenze In Francia la droga la combattiamo così

A colloquio con il dottor Claude Oliveinstein - Le terapie per il recupero dalla tossicodipendenza - Un convegno di studi a Bologna

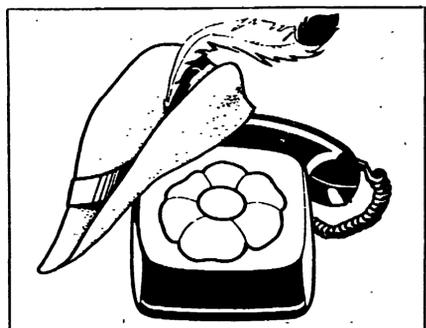
Dalla nostra redazione BOLOGNA — Alle spalle ha vent'anni di lavoro e di studi il centro Marmottan di Parigi, il «Marmottan» di Parigi, è una delle istituzioni più importanti, nel settore del recupero dei tossicodipendenti, in Europa e nel mondo. Non a caso, Claude Oliveinstein, medico psichiatra, dice che «sono ancora molte le cose da studiare e da capire». Una sicurezza, però, la possiede: ad occuparsi dei tossicodipendenti «debbono essere dei «professionisti». «Se avete un tumore, andate da un calzaio? Se vostro figlio ha un'appendicite, lo affidate ad un dentista, con la scusa che estrae bene i denti?». Il «Marmottan» è un centro che offre diversi servizi: attività di accoglienza, ambulatori, ospedalizzazione con assistenza sanitaria e psicologica, collegamenti con centri post-cura. Non gestisce nessuna comunità. A Bologna, Oliveinstein ha partecipato al convegno nazionale sui problemi delle tossicodipendenze organizzato dal Comune. «Purtroppo, in Francia ed in altri Paesi, l'«calzaio» sono in aumento. Chiunque utilizzi la parola «droga» viene uno «specialista». Psichiatra e gergo si candidano per contendersi il mercato, e si battono «tossicomani» piccoli consumatori che necessitano di pedagogia, non di una presa in carico istituzionale che rischia di trasformarli in assistiti a vita. «Certo, lo Stato deve interessarsi dei problemi della droga, ma oggi c'è il rischio di una overdose istituzionale. Si scopre che la droga è diffusa, e si cerca di rispondere in modo quantitativo ad un problema che è della società. In molti casi, lo ripeto, i ragazzi hanno bisogno di pedagogia, non di istituzioni. Queste hanno già i loro compiti: ci sono le istituzioni giudiziarie, cui sono affidati coloro che commettono delitti, e per i tossicomani non ci possono essere eccezioni; ci sono le istituzioni sanitarie, che si occupano dei tossicomane come malato. E anche questa deve essere una istituzione seria. «Non ci deve essere confusione di ruoli: il medico è il medico, il giudice deve essere giudice, e non assistente sociale; il prete deve occuparsi di religione. Non capisco perché un prete (o un mercante di mobili) solo perché si sente «impegnato» debba avere competenza su un tossicomane, che è prima di tutto un malato. Giudizi molto duri, che sembrano respingere ogni proposta di volontariato. Tutto da buttare via, anche le comunità? Io penso che in questi luoghi, in gran parte di questi luoghi, si passi da una dipendenza fisica dal prodotto droga, ad una dipendenza dalle persone. E ciò è drammatico, perché parliamo di ragazzi che hanno vent'anni. Noi del «Marmottan» pensiamo che sia possibile una soluzione diversa: insegnare ai tossicodipendenti ad essere responsabili. Dal nostro centro, in questi vent'anni, sono passati 20.000 tossicodipendenti: le statistiche ci dicono che il 31% di loro è riuscito a liberarsi, davvero, della dipen-

denza. Non solo hanno lasciato la droga, ma sono diventati lavoratori e sono venuti in altri centri, purtroppo, i giovani diventano degli assistiti, persone non più libere. Al «Marmottan», dopo un anno e mezzo di terapia, rifiutiamo un'ulteriore assistenza. E chi vuole restare a lavorare con noi, prima deve lavorare almeno un anno all'estero, in un ambiente che nulla abbia a che fare con la droga. Noi non vogliamo «operatori» generici: chi resta con noi, ha tempo tre anni per ottenere il diploma di infermiere, di assistente sociale, ecc. Chi ce la fa, bene; gli altri se ne debbono andare. Ognuno deve averne il proprio ruolo, ed i problemi non vanno confusi. Se nel nostro ospedale si scopre che un tossicomane ha un'arma, viene avvertita la polizia. La sofferenza va curata, e questo è il nostro mestiere: il comportamento antisociale va combattuto. Le comunità, i luoghi protetti, sono comunque proposte che danno un senso di sicurezza, sia ai giovani che vi entrano, che ai genitori che affidano loro i propri figli. «Almeno il non si droga», sembrano pensare, «almeno non finisce in galera». «Un senso di sicurezza lo danno certamente, ed è questo che mi preoccupa. La nostra società vive in una ideologia di sicurezza. Così il giovane, nel mio ospedale vengono definiti i bisogni globali di tutti, poi infermieri ed altri operatori gestiscono autonomamente lavoro e metodi. L'assenteismo è quasi inesistente, perché i lavoratori sono, e si sentono, responsabili. Se anche la scuola fosse organizzata in questo modo, ci sarebbe meno emarginazione. Jenner Meletti

Fioccano segnalazioni e proteste al 4745611, il numero che difende la gente

Robin Hood, telefono amico del consumatore

ROMA — Al posto del disco con i dieci numeri, il telefono stilizzato sul manifesto ha una primula, sulla cornetta è poggiato un copricapo che anche i bambini conoscono, verde brillante con una piuma al vento. Lontano dalla foresta di Sherwood, ma idealmente molto vicino. «Robin, il telefono dei consumatori» ha compiuto una settimana di vita. «Robin è una voglia che ciascuno di noi ha, un bisogno di giustizia di chi ha meno, rispetto a chi ha di più... Robin Hood?», si, Robin Hood: le battute conclusive di un servizio per la TV spiegato tutto, ma non se l'iniziativa lanciata dalla Federazione Nazionale dei Consumatori è stata raccolta, se le intenzioni hanno messo in moto dei fatti. Franco Venni, il segretario della Federazione che in questo momento risponde al telefono (a proposito, il numero è 4745611, prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma, in funzione dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 24, indica un pecco di schede: da quando è entrato in funzione, lunedì 7 maggio, Robin ha tenuto la media di 50 telefonate al giorno, metà nelle ore in cui c'è un «operatore» al telefono e metà quando entra in funzione (dopo le 18.30) la segreteria telefonica. «Pronto, chiamo da Roma: un nota professore mi ha chiesto 500.000 lire di parcella, ma poi mi sono visto recapitare



una ricevuta per 200 mila. E non è la prima volta... mi sono stufo... potete fare qualcosa?», «Telefono da Verona. L'altro giorno, mentre mia madre era a fare la spesa, un rappresentante di biancheria ha turpinato mio padre, che purtroppo è un po' sclerotico... 700 mila lire per prodotti scadenti e che assolutamente in casa non servono... si può sconferare il contratto?». Mia moglie ha avuto un occhio lesa per un prodotto disorganico che contiene il 6% di acido solforico... ma sulla confezione non c'era scritto... con chi dobbiamo prendercela?». «Quanto dura la garanzia?». «Un negozio romano di alimentari, tra i più specializzati, vende merce senza scadenza e, talvolta, svariata...».

Questi dei più vari, insieme a proteste per i prezzi che erano troppo, richieste di aiuto (sono un pensionato invalido e solo, può venire qualcuno per andarmi a prendere la pensione?), offerte di collaborazione (sono un medico di Ferrera, vorrei fare pubblicità alla vostra iniziativa): su Robin convergono voglie e richieste inasce in altri luoghi, una minuta conflittualità quotidiana trova modo di esprimersi. «I consumatori», sintetizza Venni — non hanno fatto corsi di formazione per acquistare. Robin contratta a nome loro. Siamo collegati con esperti, avvocati, fiscalisti, ci mettiamo in

contatto con le imprese, i negozi, le amministrazioni e gli enti. Con quali risultati? «Solo pochi casi complessi sono rimasti invariati, riusciamo a rispondere, per ora, a tutti rapidamente. Sono ancora poche le collaborazioni dall'altra parte... forse perché prima di impugnare la legge e, come estrema ratio, l'eventuale boicottaggio di un prodotto o di un'azienda, agiamo in via bonaria, rispondendo alla Federazione. Per tenere in funzione Robin, sono impegnati i sei segretari generali e una decina di volontari, ma l'intenzione è di aprire terminali per Robin in ogni città. Attenzione, però, Robin non può risolvere tutto. Per esempio, molta gente pensa che possa intervenire sui prezzi, o modificare le bollette SIP ed Enel: si tratta di temi su cui la Federazione è impegnata, ma che non può sciogliere a livello personale. Come l'azione per modificare quella specie di cape-

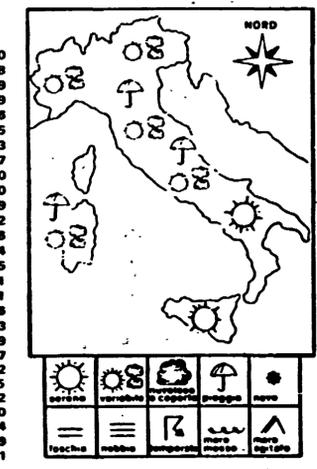
stro che è il «contratto di adesione» della luce e del telefono, inconcepibile in regime di puro monopolio, in cui costi e variazioni di costi sono affidati ai consumatori. Oppure per far applicare in Italia la direttiva CEE che dà una settimana di tempo per ripensare ad un acquisto, come quelli a domicilio, spesso estorti in momenti di circostanze particolari (vedi le pressioni esercitate a scuola da rappresentanti che si presentano in casa con l'«adesione» del bambino). Insomma, è vero che l'italia non ha la chiamata facile, come trasmissioni di grande successo dimostrano, ma è anche vero che dietro gli appelli a Robin si nasconde tutto un mondo di piccole sofferanze quotidiane, le sostanziali o penose inermità di ciascuno di noi nei momenti in cui si trova a firmare un contratto, pagare una fattura, richiedere un servizio. Nadia Tarantini

Indagine in Australia: i figli in provetta più intelligenti

SYDNEY — I bambini concepiti in provetta sono più intelligenti e superiori sotto molti aspetti a quelli concepiti naturalmente. Il nota professore Carl Wood capo del programma «IVF» (In Vitro Fertilization) dell'università di Melbourne ha rivelato che un'in-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	9 20
Verona	8 18
Trieste	13 19
Firenze	10 18
Napoli	10 18
Torino	7 15
Cuneo	5 13
Genova	13 17
Bologna	9 20
Firenze	13 20
Pisa	11 19
Ancona	12 22
Perugia	9 18
Peccara	13 24
L'Aquila	10 15
Roma F.	12 21
Roma F.	12 21
Campob.	8 16
Bari	13 23
Napoli	10 18
Frosino	9 17
S.M. Leuca	15 22
Reggio C.	15 25
Messina	16 22
Palermo	15 20
Catania	11 24
Alghero	12 19
Cagliari	10 21



SITUAZIONE — Non vi sono variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una circolazione depressionaria che mantiene attivo un convergimenti di aria umida ed instabile che interessa principalmente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e quelle centrali cielo irregolarmente nuvoloso. A tratti si avranno addensamenti nevosi associati a pioggia e temporali, a tratti si avranno frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Senza notevoli variazioni la temperatura si nord ed al centro, in aumento sulle regioni meridionali.